

vincia o di Mandamento, potrà essere istituita una Società di Tiro a Segno Nazionale quando sui ruoli di iscrizione si abbiano almeno 100 tiratori.

Art. 5. — Tutti i cittadini che abbiano compiuto il 16° anno di età possono essere iscritti nei ruoli del Tiro a Segno, purchè presentino un certificato di buona condotta del rispettivo Sindaco, simile a quello richiesto per l'arruolamento dei volontari nell'esercito. Però ai minorenni occorre l'atto di consenso dei genitori o del tutore.

Art. 6. — Ogni tiratore che si fa inscrivere nei ruoli del Tiro a Segno paga una tassa annua di L. 3.

#### Vantaggi

Art. 8. — I tiratori che provino di avere, secondo le norme stabilite dal regolamento, frequentato per 2 anni il Tiro a Segno godono dei seguenti vantaggi:

a) Totale esenzione dall'istruzione se appartenenti alla 3ª categoria.

b) Totale o parziale esenzione dall'istruzione se appartenenti alla 2ª categoria.

c) Totale esenzione dai richiami per l'istruzione se appartenenti all'esercito permanente in congedo illimitato.

Art. 9. — d) I giovani aspiranti al volontariato di un anno, ovvero al ritardo alla chiamata sotto le armi non possono godere di questi vantaggi se non dimostrano di aver frequentato per un anno almeno il Tiro a Segno Nazionale secondo le speciali norme del regolamento.

NB. Devono pure presentare certificato d'iscrizione e di frequenza, per un anno almeno al Tiro a Segno, quei giovani che vogliono prima dei 21 anni ottenere il porto d'armi lunghe da fuoco per uso di caccia. — Le iscrizioni si ricevono in apposite schede presso i signori del Comitato e presso i signori Sindaci dei Comuni fino a tutto il 25 settembre p. v.

Appendice della GAZZETTA D'ACQUI 2

## Il Conte Arvedi

Solo la spalliera del letto scricchiolò sordamente. Parve al conte che quello fosse un segnale.

« Chi sei? » soggiunse, compreso di terrore e di speranza.

Niun segno di vita all'intorno.

Il conte pensò che quella notte gli spiriti volevano riposare e bisognava rassegnarsi.

« Sta bene », disse a se stesso; « ricomincerò domani ». E si buttò vestito sul letto.

Dietro i colli, in cielo, spuntava l'aurora!

Nel salone attiguo alla camera del conte ed a quella di Benita, la famiglia ospite di Avegno aveva fatto trasportare alcuni libri favoriti del vecchio ed erano stati allineati in bell'ordine in un artistico scaffale che facilmente si poteva spingere e trasportare per mezzo di alcune rotelle di ferro fissate ai piedi di esso.

Una notte il conte aveva tolto dalla piccola libreria un suo libretto prediletto e, rientrato in camera, lo stava leggendo attentamente, quando, proprio

## Consorzio Agrario Cooperativo di Acqui

Per la vendita delle nostre uve

Cotesto benemerito Consorzio Agrario Cooperativo, nel lodevole intento di facilitare la vendita delle nostre uve ha preso la deliberazione di cui infra, che di buon grado pubblichiamo:

### Avviso Importante

Si porta a conoscenza dei signori Azzionisti che il Consorzio ha deliberato di farsi intermediario, però senza impegno da parte sua, per la vendita delle uve dei soci dell'imminente vendemmia.

Perciò quei soci che intendessero valersi dell'opera del Consorzio per la vendita delle loro uve, sono pregati di fare sollecitamente conoscere a questo Consiglio d'Amm. la quantità e la qualità delle uve disponibili, indicando il comune e la regione, nonchè l'esposizione in cui sono situati i vigneti, ed il prezzo che si intenderebbe realizzare.

Intanto la Presidenza ha diramata una circolare ai negozianti di uve e vino sulle varie piazze del Piemonte, Lombardia e Genovesato, che infra riportiamo:

La Direzione di questo Consorzio, Società composta di proprietari ed agricoltori, nell'intento di rendere più facile i rapporti fra venditori e compratori di uva e di vino, ha pensato di rendersi intermediaria per lo smercio dei prodotti di questi lussureggianti vigneti.

Nella fiducia che questa iniziativa incontrerà il favore della S. V., la Direzione le rivolge invito di volersi dirigere per gli acquisti a questo Consorzio che tiene nota delle migliori posizioni, delle varietà di uve poste in vendita, dei prezzi e di tutte le altre informazioni necessarie.

Con perfetta osservanza,

P. la Direzione

Il Presidente Dott. OTTOLENGHI.

dal muro che di là sosteneva lo scaffale, uscì una voce di donna, lenta, purissima:

*Di quell'amor!...*

E tacque.

La voce era piena e sonora e destava una impressione di dolcezza robusta, di forza intima, di ardore contenuto, evocava pensieri ultra mondani, del regno dei morti.

« Ecco viene! » esclamò il conte pieno di fede.

Si sentì affranto da quell'emozione e cadde inerte al suolo.

... Il giorno dopo cominciò delle ricerche lunghe ed accurate per conoscere da quale parte del muro uscisse la voce misteriosa. S'arrestò accorgendosi che Benita lo seguiva con lo sguardo.

« Che cera inquieta avete mai! » gli disse ella; « che cercate dunque? »

« La mia tabacchiera! » rispose egli bruscamente: « la mia tabacchiera! »

Ella scoppiò in una risata e si buttò ginocchioni per guardare sotto un divano.

Il conte Arvedi ormai continuava le sue evocazioni nella speranza di nuove rivelazioni.

Ne parlò alla famiglia d'Avegno, ma nessuno vi badò, temendo che fosse una allucinazione della sua mente esaltata. Solo Benita mostrava di credere alle sue parole e lo persuadeva che presto avrebbe udito tutta intiera la melodia

## IN TRIBUNALE

Udienza 9 Settembre 1901.

Presidente: Cav. Aragone - P. M.: Bossio - Cancelliere: Morino.

**Furto di bottiglie di vino - Ricettazione - Appropriazione indebita** — Non sempre la si fa franca bevendo le bottiglie di vino vecchio del padrone, religiosamente custodite nella biblioteca... vinaria.

Per cui occorre a certi Landino Isidoro, residente ad Alice Belcolle e Dotta Giuseppe fu Giuseppe, pure di Alice Belcolle, di doversi sedere sul banco degli imputati, per rispondere dei reati di furto e di ricettazione.

Landino era imputato di avere in epoche imprecisate dall'aprile all'agosto 1901, abusando della fiducia derivante da relazioni scambievoli di prestazione d'opera e di coabitazione, essendo servo del cav. Bertalero sindaco di Alice Belcolle, rubato una buona quantità di bottiglie di vino, per il valore di L. 140 circa, esportandole dalla cantina di detto suo padrone, della quale apriva la serratura della porta colla chiave trafugata al padrone stesso.

Il Dotta doveva rispondere di ricettazione, per avere il 3 agosto in Alice Belcolle, ricevute e nascoste in casa sua circa 14 di quelle bottiglie rubate dal Landino, bottiglie che vennero consumate allegramente in compagnia di qualche altro compagno.

Inoltre lo stesso Dotta era imputato del delitto di furto a sensi dell'art. 404 n. 1 Codice penale, per avere in giorno imprecisato del luglio 1901 in Alice involato, sempre in danno del padrone cav. Bertalero, di cui era mezzadro, una quantità di ceci pel valore di L. 6.

In esito al pubblico dibattimento il Tribunale, riducendo a più miti proporzioni la pena richiesta dal P. M., condannava il Landino a mesi undici e

che la sua Gabriella aveva appena cominciata. Fu così.

Per una settimana di seguito dallo stesso muro la voce pura risuonava:

*Di quell'amor ch'è palpito  
Dell'universo intero,  
Misterioso, altero,  
Croce e delizia al cor!*

Non v'era più da dubitare; egli la conosceva quella voce; due donne su la terra non potevano avere quella voce che lo aveva rapito, che lo aveva conquistato tante volte, che gli rievocava tutto il suo passato, il suo lontano passato. Il vecchio ne era affascinato e si sentiva sempre più invadere dal desiderio delle cose soprannaturali, dalla volontà di scrutare nei misteri ignoti tutto quello che fin allora non aveva potuto capire.

Una sera invitò la famiglia d'Avegno e molti suoi amici ad assistere alla scena incomprendibile.

Suonò mezzanotte. Tutti nella camera fecero silenzio.

Il conte solennemente pregò:

« Spirito angelico... deh vieni... t'invoco... e non lasciarmi più mai, mai. Sarà questa la mia gioia. Vieni, spirito gentile dei miei sogni... rivelati a noi... »

Alcuni trattenevano a stento le risa. « Oh gli spiriti non rispondono se ci si burla di loro e non si ha fede », disse stizzosamente il conte.

giorni 20 di reclusione e il Dotta ad un anno e giorni 3 pure di reclusione. Difensori avvocati Traversa e Scuti.

**Ferimento grave** — Alla stessa udienza si svolse un processo contro Oddone Carlo detto Scarpin, residente a Castelrocchero e Roggero Camillo, fu Pietro Domenico, residente in Alice Belcolle.

Erano imputati di avere di correità fra loro, a mezzo di coltello in Alice Belcolle il 21 aprile 1901, inferto a Tallone Pietro lesioni personali volontarie che produssero malattia ed incapacità di attendere alle ordinarie occupazioni per giorni cento e quattro, non che pericolo di vita.

In esito al pubblico dibattimento, il P. M. chiese la condanna dell'Oddone a mesi 10 di reclusione e del Roggero a mesi otto.

Ma il Tribunale, accogliendo la tesi svolta dalla difesa, assolveva l'Oddone e ritenendo che il Roggero avesse bensì fatto uso del coltello per difendersi, ma che aveva però ecceduto nella legittima difesa di se e del compagno Oddone, lo condannava a soli mesi due e giorni quindici di reclusione.

Difendevano gli avvocati Traversa e Scuti.

**Furto qualificato** — Rapetti Domenico e Aspromonte Cesare, entrambi residenti in Acqui, erano imputati di furto aggravato di poca legna sottratta sulle fini di Cavatore, e di furto semplice per aver asportata una piccola quantità di patate in danno di Canobbio Domenico e Porta Maggiorino.

Il Tribunale, accogliendo le conclusioni della difesa, escludeva l'aggravante e condannava li imputati a cinque giorni di reclusione, già preventivamente scontati.

Difensori avvocati Traversa e Scuti.

« Sicuro » pregò Benita « non ischerzate, non posso soffrirlo, io me ne vado ». Uscì e poco dopo nel muro la voce appassionata e misteriosa cantò i soliti versi.

« Lo spirito! Lo spirito! » esclamò il vecchio ansando.

« Sì » disse Benita, rientrando; « l'ho veduto, è di là nel salone ».

Le note echeggiavano sempre...

All'esclamazione di Benita accorsero tutti, e la fanciulla spinse la libreria a rotelle, le sue dita premettero il bottone d'una maniglia infissa nel muro, la molla cedette scoprendo un'apertura di circa un metro che lasciò indovinare una buca nera, occupante lo spessore della parete.

« Ebbene? » interrogarono gli astanti meravigliati.

« Ecco lo spirito! » replicò la fanciulla sorridendo. E come il vecchio si slanciava per vedere, la fanciulla lo prevenne mettendogli sotto il naso... un fonografo.

Benita d'Avegno aveva acquistato di nascosto lo strumento, che aveva celato là e il quale ripeteva a meraviglia la patetica melodia della *Traviata* cantata dalla celebre artista Gabriella Sanese.

GIULIA EMMA BRAGALINI.

FINE.